

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

158.

SITZUNG

19-11-1963

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 105:

« Provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo »

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 105:

« Massnahmen zugunsten der Gemeinde Rovereto für den Bau des Wasserkraftwerkes des Leno di Terragnolo »

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.45.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 14.11.1963.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul processo verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunico al Consiglio che è stato restituito, munito di visto del Commissario del Governo, il seguente disegno di legge n. 110: « Ulteriori provvedimenti a favore dell'industria alberghiera della Regione ».

E' stato inoltre presentato dal gruppo della S.V.P. un nuovo disegno di legge riguardante la caccia.

Dal cons. Canestrini è stata presentata una interrogazione al Presidente della Giunta regionale riguardante l'occupazione temporanea di immobili per l'esecuzione di lavori di sistemazione delle piste sciistiche del monte Bondone.

Proseguiamo la discussione sul **disegno di legge n. 105**: « *Provvidenze a favore del comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo* ».

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI (D.C.): Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge che stiamo per esaminare e che giace sui banchi del Consiglio da quasi un anno ha provocato reazioni nettamente contrastanti fra i gruppi consiliari. Vi è da una parte la Giunta ed i partiti che la sostengono favorevoli ad esso, vi sono posizioni non ancora del tutto negative o positive, come quella della S.V.P.; vi è poi il parere dei socialisti e dei comunisti nettamente contrario. All'esterno, l'opinione pubblica, l'uomo della strada, si domanda: perchè tanto accanimento politico su un provvedimento a sfondo essenzialmente tecnico? perchè tanto calore fra le tesi opposte? come mai una legge, che non coinvolge valutazioni sostanziali di principi ideologici, impiega tanto tempo ad essere varata? Una legge che tutti noi sappiamo ha avuto un iter tormentoso, che è stata discussa in cinque o sei sedute della Commissione legislativa, che è stata inserita e tolta dall'ordine del giorno del Consiglio regionale, una legge che ha avuto

l'onore della cronaca numerose volte, una legge che riguarda quasi un settimo della nostra popolazione e che, almeno come problema, era stata esaminata e da organi comunali e da organi regionali fin dal 1958 e 1959. Una legge che arriva in Consiglio senza una relazione di maggioranza della Commissione legislativa, una legge, signor Presidente, che ha avuto una straordinaria dovizia di documentazioni, di relazioni tecniche e di controrelazioni come nessun'altra, che io sappia. E la discussione in Consiglio come si è avvia? Come io non me l'aspettavo. Pensavo che il tempo avesse potuto consigliare tutti noi, che gli spunti polemici si fossero attenuati; invece no: questa volta il tempo non è stato galantuomo.

Mi ero preparato a delle valutazioni non polemiche, a considerare i diversi atteggiamenti come scaturenti da riflessioni prevalentemente tecniche sulla convenienza o meno dell'operazione. Mi devo ricredere. Ho sbagliato e sono stato ingenuo a credere che alcuni partiti politici potessero ragionare ponendo il problema al di sopra di valutazioni di convenienza politica.

E che mi ha fatto ricredere per primo è stato il collega Canestrini, che, per avallare la tesi contraria del P.C.I., ha raccontato cose non vere, ha falsato la verità in più occasioni e mi ha fatto ricordare un vecchio slogan assai noto a Rovereto. « Si ricatta il Consiglio regionale » egli ha affermato; anzi peggio: « vi è il tentativo impudico di estorcere al Consiglio regionale il consenso ad un'opera già fatta ». « Si ricatta il Consiglio comunale », — egli poi incalza —, « si procede a colpi di maggioranza ». Si ricatta il Consiglio regionale: no, questo non è vero e l'avv. Canestrini questo lo sa. Molte cose egli ha dimenticato o ha finto di dimenticare nel suo intervento; altre non le poteva conoscere. L'avv. Canestrini poteva anche

non sapere che il suo collega di partito, ora senatore, propose nel 1960 se non erro, un ordine del giorno a favore di un intervento o di più interventi finanziari per il comune di Rovereto che si trovava anche allora in gravi difficoltà di approvvigionamento. Ma se questi pronunciamenti si verificarono prima della sua nomina a consigliere regionale e quindi egli può non essere tenuto a considerarli, egli deve pur sapere che da due anni nella relazione del Presidente della Giunta regionale che accompagna il bilancio era previsto un intervento legislativo a favore di Rovereto. Perché parla di ricatto? Il Consiglio sapeva che la Giunta aveva intenzione di aiutare questa iniziativa e da almeno due anni il Presidente della Giunta regionale nel ricapitolare l'attività legislativa svolta e da svolgere ha sempre considerato il tema di un intervento a favore di questa iniziativa. Non si può falsare la realtà dei fatti ed esprimersi nei termini in cui si è espresso il collega e parlare di tentativo impudico di estorcere al Consiglio regionale i consensi. Si può essere innamorati della propria tesi, ma non fino al punto da far diventare impudico ciò che non lo è. E si offende il Consiglio quando si altera la verità e la realtà pur di dimostrare di avere ragione.

Ma l'avv. Canestrini è stato anche consigliere comunale a Rovereto. E' strano che egli non abbia mai sentito parlare di questo problema in Consiglio comunale. E' mai possibile, egli ha affermato, che Rovereto debba essere sempre ricattata da decisioni nate nella testa di sindaci che hanno sempre considerato il consiglio comunale semplicemente come un pedaggio d'obbligo facilmente superabile? Ecco: « il modo ancor m'offende » — egli dichiara. Ma il cons. Canestrini è stato interessato a questo tema come consigliere comunale nel 1960, allorquando ricevette una relazione della Giunta comunale consegnatagli il 17 settem-

bre. Un promemoria che riguardava tutto il tema della situazione, dai rapporti con la « Ponale » ai progetti del Leno di Terragnolo, alle iniziative veronesi.

L'avv. Canestrini deve ricordare che come capogruppo è stato invitato ad una riunione il 9 luglio 1959 ed ivi egli aveva espresso parere favorevole, sia pure in via di massima, come tutti i capigruppo, ad avviare una progettazione in collaborazione con Verona. E perchè, allora, parla di ricatto? E perchè parla ancora di colpi di maggioranza?

Quanto al P.S.I., devo dire che certo non ci saremo dimenticati che il 28 giugno 1961 esso proponeva al Consiglio regionale una mozione interessante sia nelle sue premesse, sia negli impegni che da essa sono scaturiti (*legge il testo della mozione socialista*). La mozione si illustra da sè. Ma, dunque: o avete sbagliato ieri proponendo questa mozione, o sbagliate oggi. Non v'ha dubbio che siete in contraddizione, nel tempo. Oppure le mozioni si fanno tanto per farle, per agitare problemi, per ingannare la gente.

Oggi la Giunta ha dato concretezza all'impegno che ieri voi auspicavate ed il vostro parere è negativo. Vi è contraddizione nel vostro atteggiamento. Lo so, lo giustificate; vi è l'ENEL oggi. Quindi? Quindi tutta la politica degli enti locali va revisionata, per quanto riguarda il tema energia elettrica ed apprestamento di fonti di approvvigionamento. Lo vedremo questo aspetto. Intanto mi preme affermare che voi stessi riconosceste nel 1961 l'urgenza di intervenire a favore di una comunità il cui crescente fabbisogno di energia doveva essere coperto con lo « sfruttamento residuo del Leno di Vallarsa e di quello del Leno di Terragnolo ed eventuali altri corsi minori del bacino ».

Voi avete dato un indirizzo ben preciso

alla Giunta sul modo, sulla maniera migliore per sanare una insufficienza della comunità val-lagarinese. E si sente qui oggi parlare di ricatto del Consiglio regionale? Di tentativo impudico di estorcere al Consiglio regionale il consenso? Ma sono i socialcomunisti che oggi gridano allo scandalo per questa legge che ieri sollecitavano dall'esecutivo regionale. Ma scusate, prima si accusa di agire con troppa lentezza, poi si accusa di far trovare l'iniziativa in fase avanzata? Forse che le discussioni sul bilancio regionale non sono sempre state ampie ed esaurienti? Forse si dimenticano... le tesi di ieri? Si sono esautorati gli organi deliberanti e democratici, si è affermato. Di grazia quali? La Giunta comunale? Il consiglio comunale? Ma se sono anni che il tema viene discusso a tutti i livelli, che viene portato alla ribalta della pubblica opinione dalla stampa. Ma vi è qui qualcuno che possa credere ad una minoranza consiliare a Rovereto tanto debole da credere che se ne sarebbe stata zitta se fossero superati gli organi deliberanti? Nessun ordine del giorno deliberativo è stato superato, nessun colpo di maggioranza vi è stato. Io tengo in migliore conto la minoranza di sinistra di quanto non la tenga l'avv. Canestrini.

Certo si è partiti uniti anzi a suo tempo con lo sprone vostro.

Poi voi non avete saputo resistere alla tentazione di trasformare un problema tecnico amministrativo in problema politico. E per questo non avete resistito ad agitare anche calamitose e nere conseguenze sull'iniziativa ed ora cercate di dare valore alla presa di posizione politica avanzando argomentazioni tecniche.

Quindi oggi, riconoscete di avere sbagliato ieri quando ci spronavate, quando presentavate la mozione, quando davate mandati in sede comunale alla giunta ad esperire il tenta-

tivo di trattare con Verona, quando avete dato il vostro voto alla richiesta di concessione. Siamo di fronte ad un cambiamento di parere delle sinistre. Ma l'avv. Canestrini sbaglia quando afferma che il P.C.I. ha cambiato parere alla vigilia della nascita dell'ENEL, cioè verso la fine dicembre del 1962. Ha sbagliato ancora una volta data.

Voi avete diviso le responsabilità con noi nella seduta del 6.7.1961 e non il 31 dicembre 1962. Un anno e mezzo prima, cioè, ed esattamente sette mesi dopo la presentazione della mozione in Consiglio comunale.

Quindi, signor Presidente, facciamo grazia a noi dei titoli di ricattatori e di impudichi. Caso mai certi epiteti li potremmo noi ritorcere ad altri. Anche perchè l'avv. Canestrini ha sentito a Rovereto il dott. Monti presso la Filarmonica. Perchè l'avv. Canestrini accusa ancora il sindaco di Rovereto di avere offeso il nostro Presidente regionale? Ha letto i giornali? Ha ascoltato le dichiarazioni del sindaco alla Filarmonica? (*legge*). Anche qui, anche su questo argomento, si tenta di mettere in testa ad altri, cose che questi non si sognano di pensare. Così come stralciando una mia frase dalla relazione mi si vuole far apparire all'opinione pubblica contrario o perlomeno sfiduciato nei confronti dell'ENEL. Questa legge, nè la mia relazione, pongono in discussione l'ENEL, la sua attività. Qui si discute una legge che consente al comune di Rovereto un'approvvigionamento di energia ad un costo che nessuno oggi gli può dare.

Ottenete dall'ENEL un pronunciamento che esso fornirà a quella collettività energia di pari qualità, — voi affermate che è scadente —, noi la chiediamo di pari qualità, quindi scadente, ai prezzi che noi otterremo da quella fornita dalla centrale del Leno e per il periodo

di 15 anni. Allora il discorso viene fatto su basi di parità.

Ma, si è affermato, in un primo tempo non ci sarà alcuna riduzione di tariffa all'utente. Senza centrale e dovendo comperare l'energia ai prezzi CIP, credo sia necessario l'aumento. A Rovereto non si applicano le tariffe CIP al completo ed è credibile che nel momento in cui l'energia viene consegnata all'azienda erogatrice ai prezzi CIP, questa azione non possa trascurare la necessità di adeguare i prezzi all'utente, adeguare cioè i prezzi al nuovo costo dell'energia non prodotta in proprio, ma comperata.

Vi è stato un nutrito scambio di considerazioni e tesi sul costo dell'energia prodotta dall'impianto sul Leno e le tesi diversificano perchè le basi di partenza, i dati sui quali costruire il costo sono diverse.

Mi sia consentito affermare subito che se i conteggi presentati dal P.S.I. fossero esatti, mi riferisco ai conteggi sul costo dell'energia prodotta dall'impianto in esame ed il costo dell'energia acquistata dall'ENEL, se cioè la tesi del gruppo socialista fosse reale, certo l'impianto non converrebbe. E non converrebbe nè a noi, nè all'ENEL, nè a Verona. Sarebbe interessante conoscere a questo proposito l'esito dell'incontro avvenuto a Verona con i dirigenti di quella municipalizzata dall'on. Paris. Perchè i signori consiglieri di opposizione non assumono dati dall'azienda elettrica ma da chi con noi provvede alla realizzazione dell'impianto. Con noi sono sempre sfuggiti per la tangente. A questo proposito perchè mai il P.S.I. non ha mai voluto accettare il dibattito che ufficialmente era stato loro proposto dal sindaco di Rovereto su questo tema? Si trattava di un pubblico dibattito in cui le nostre tesi venivano raffrontate con le vostre alla presenza di un pubblico qualificato, avete rinunciato ed avete

realizzato un incontro con il P.C.I. a Rovereto nel quale gli unici animatori siamo stati noi del gruppo di maggioranza che ci siamo opportunamente inseriti per chiarire al pochissimo pubblico presente il perchè l'impianto andava realizzato. Perchè voi che vi sentite così sicuri delle vostre tesi non avete accettata l'altra proposta che vi è stata ripetutamente avanzata alla Filarmonica di indire un incontro fra i nostri tecnici ed i vostri? Perchè non ci fate conoscere il nome del vostro consulente? I nostri sono noti, li conoscete. Conoscete il valore dell'ing. Brentel, Biadeno, Boschetti, prof. Marzuolo ecc.; conoscete i tecnici dell'azienda veronese. Vi è stato proposto di estraniarci, noi amministratori ed uomini di responsabilità politica, di lasciare la parola ai tecnici. Vi è stato proposto questo incontro ad altissimo livello a più riprese nel dibattito alla Filarmonica. Prima dal sindaco, dall'Assessore Albertini, da me.

Avete paura di questo incontro? Noi no. Noi cerchiamo di realizzare o di ritirarci dalla realizzazione di un impianto quale quello in discussione ponendoci nelle condizioni migliori per decidere. Se avete fiducia nel vostro consulente, dovevate metterlo in diretto confronto con i nostri, vi è stato suggerito. Noi siamo in perfetta buona fede quando vi diciamo questo. Noi ricerchiamo la vostra verità e voi ci impediti di approfondirla, ci impediti di abbracciarla. Sì, perchè quando vi si è fatta questa proposta, per noi era chiaro che si acquisiva il verdetto di quest'incontro.

Noi crediamo ai nostri tecnici, ai nostri consulenti, ed abbiamo fiducia in loro.

Avevate forse paura di un confronto a questo livello? Forse vi preoccupava il risultato? Questo, signori consiglieri, va affermato. Nulla vi è stato di intentato da parte di chi vi parla per approfondire il tema, le responsabilità finanziarie di oggi e di domani per la col-

lettività roveretana. Ma anche quando proposte sagge, oneste e concrete come questa sono state avanzate, esse sono cadute nel vuoto. Il vostro tecnico è forse dell'ENEL? Diteci il suo nome, anche i nostri sono stati... enelizzati, da Boschetti a Brentel e gli altri collaboratori sono dell'ENEL.

Ecco perchè a mio avviso le vostre affermazioni sui costi pongono a me un grave dubbio. Quello cioè di avere ricostruito a posteriori sul piano tecnico quanto avevate deliberato sul piano politico. Una copertura cioè a posteriori. Ed i dubbi possono essere legittimati dal vostro atteggiamento, dal non avere accondisceso a delle proposte che possedevano tutti i crismi della obiettività. Ed oggi il dialogo rischia di essere fatto tra sordi mentre noi sordi non siamo, come non lo siamo stati ieri. E la nostra buona volontà si è dimostrata anche quando appariva ormai certo che gli indugi, le remore, i ritardi ed i cavilli frapposti alla discussione in Consiglio di questo disegno di legge erano artatamente costruiti.

Perchè, signor Presidente, la prima volta che ella ha posto all'ordine del giorno la legge in Consiglio non l'ha fatto per fare un piacere a me, l'ha fatto perchè la Commissione lo aveva invitato e la Commissione aveva chiesto a lei l'inserimento all'ordine del giorno a condizione che esso venisse discusso in Consiglio solo dopo la risposta dell'ENEL. Ed io non ho forzato la mano a lei quando le chiesi la discussione ed ella la negò. La risposta dell'ENEL c'era signor Presidente. Il Presidente della Commissione, on. Paris, accondiscese di convocare la Commissione per esaminare la risposta dell'ENEL, ma un consigliere si oppose alla convocazione straordinaria e in mancanza di unanimità lei sa che il regolamento prevede i cinque giorni.

Quando ella venne a conoscenza di ciò tramite il dott. Dalvit con il quale aveva avuto una comunicazione telefonica al pomeriggio, chiarì che avrebbe sentito il Consiglio sul da farsi.

Ecco perchè il giorno seguente io chiesi la immediata discussione in aula del disegno di legge. Lo chiesi perchè la risposta era venuta e lo chiesi perchè ella, dato che la Commissione si era riunita, concordava di deferire la decisione al Consiglio. Ma il giorno della decisione ella aveva cambiato parere, ha inteso decidere direttamente, personalmente lei.

E che dire dei lavori della Commissione legislativa? La Commissione, in data 6 giugno respinge il disegno di legge e dopo averlo respinto nomina una delegazione della Commissione che si rechi a Roma per avere un colloquio con i dirigenti dell'ENEL. Ma non si è detto che l'ENEL doveva esprimersi se era o meno in grado di dare l'energia elettrica ed a quali condizioni? Non si era detto in precedenza che la legge sarebbe stato un provvedimento opportuno o no in relazione all'atteggiamento dell'ENEL? Caso mai dai dirigenti dell'ENEL bisognava andare prima della decisione sulla legge, prima della votazione sulla legge, ma non dopo, dopo si va per suffragare il proprio parere, non per chiedere lumi e così è avvenuto. E dal 6 giugno la Commissione non si è più riunita per esaminare quella risposta dell'ENEL, per chiedere ulteriori spiegazioni ai suoi dirigenti ed io chiesi la convocazione della Commissione per esaminare la risposta dell'ENEL e la Commissione non si riunì. E' questa una procedura corretta verso un provvedimento che si sapeva urgente?

Ed il cons. Vinante afferma che il travaglio nel quale questo disegno di legge sta dibattendosi, dovrebbe veramente e seriamente far meditare se sia il caso di insistere dopo le strane

e molteplici complicazioni che sono intervenute. Ma chi ha determinato questo travaglio del quale vi lamentate? Chi ha voluto questo travaglio che oggi viene additato come una delle cause di seria meditazione per dire di no? E si ha ancora il coraggio di affermare che si è tolta dalla Commissione la probabilità di esaminare questi elementi, tutti quegli elementi, che dovevano essere considerati ai fini di un giudizio completo.

La Commissione ha nominato la delegazione per l'ENEL dopo aver detto no al disegno di legge; cons. Vinante questa è la verità. Gli accertamenti li doveva fare prima, se lo voleva, non dopo la votazione. Che si vuole accertare dopo aver espresso, come è stato espresso, il voto negativo? Ed il voto negativo era di due componenti la Commissione, due contrari e la S.V.P. astenuta. La S.V.P. si è astenuta anche sulla decisione successiva, se mandare a Roma la delegazione.

E dal 6 giugno, da quel giorno, ancora oggi attendiamo la relazione della maggioranza della Commissione. E, caso strano, la maggioranza in quelle votazioni da chi era formata? Dal Presidente Paris e dal cons. Vinante. Due voti, Paris-Toscana, contro due voti democristiani, quello mio e del collega Ziller, gli altri sono assenti od astenuti.

Ho voluto con ciò, signor Presidente, correggere alcune considerazioni che erano state poste male, chiarire alcuni aspetti procedurali che hanno turbato il corso dell'esame di questo disegno di legge, ho anche indicato a chi doveva essere addebitata questa responsabilità, ho voluto esporre le iniziative che in sede comunale ed in sede regionale sono state avanzate per porre il Consiglio in grado di affrontare con maggior cognizione di causa questa legge, ho affermato che queste iniziative sono ca-

dute nel vuoto di fronte alla sordità di coloro che avevano assunto una posizione politica e tentavano di puntellarla con valutazioni tecniche. Torno a ripetere che sarebbe stato mio desiderio e desiderio degli amministratori di Rovereto non presentarci qui con più relazioni fra loro contraddittorie.

Ripeto, abbiamo offerto la possibilità di incontri a livello tecnico, nessuno dell'altra parte ha accondisceso dimostrando sordità assoluta ad un tentativo saggio ed onesto di intesa.

Ed ora dovrei affrontare qualche altro tema, quello opportunamente qui sollevato dal cons. Benedikter, sulla figura giuridica della Comunità elettrica Terragnolo sorta fra l'AEM di Rovereto e quella di Verona; le conseguenze che ne scaturiscono sul piano pratico quali i rapporti fra la CET ed i comuni, fra la CET e le Aziende elettriche che l'hanno voluta, rapporti fra la CET e l'ENEL. Una precisazione innanzitutto: la CET non si è costituita alla vigilia della nascita dell'ENEL. Essa è stata pensata molto prima ed il suo nascere porta la data 6 luglio 1961 allorquando il consiglio comunale di Rovereto, aveva approvato la convenzione con il Consiglio comunale di Verona, convenzione che all'art. 1 recita: « cadono tutte le insinuazioni svolte anche nella relazione del P.S.I., secondo le quali il comune di Rovereto avrebbe ricercato nel consiglio comunale una formula atta a sfuggire alla enelizzazione. Di ENEL non se ne parlava allora o comunque se ne parlava non con una proprietà di termini tale da avallare la tesi socialista sopra esposta.

E' invece vero che dopo la costituzione dell'ENEL, cioè dopo la pubblicazione della legge sulla nazionalizzazione dell'energia si volle sentire il parere del prof. Benvenuti sulla intera materia. Egli così si esprime... ».

Sembra in sostanza che i comuni interessati abbiano affrontato anche questi temi con

opportuna tempestività rivolgendosi a chi poteva dare loro un motivato parere a sostegno della iniziativa o meno. Il risultato così come appare dalla lettera preletta appare confortante nel senso che si esprime, alla luce delle attuali leggi e sulla base della sua esperienza e scienza per la non enelizzazione dando alla comunità di Terragnolo la figura non di ente a se stante, ma di comunione di beni fra i due comuni e per essi fra le aziende elettriche. Ne è peraltro conferma la domanda di concessione presentata dai due comuni. Tralascio di sottolineare le tesi. Le presento così come ci sono state fornite sottolineando la linearità di condotta ancora una volta dimostrata dai comuni interessati. E poichè non si è inteso far esaminare in contraddittorio fra i tecnici le opposte considerazioni sui costi, convenienza economica ecc., mi si consenta qui di porre in luce alcuni errori macroscopici in cui è caduto a mio dire il consulente del P.S.I. riservandomi di mettere con ciò in luce la lungimiranza e l'obiettività con cui gli enti interessati hanno impostato l'opera. Cercherò di farmi intendere meglio che posso, chiedendo venia se qualche volta non potrò o non saprò esporre con sufficiente chiarezza i termini di contrasto e le conclusioni relative. Tecnico non sono.

Alcune considerazioni generali innanzitutto: sul progetto definitivo, sui suoi preventivi, sui costi finali dell'energia sia in centrale che alla sottostazione si sono espressi vari tecnici a livello europeo ed a livello internazionale e tutti hanno concluso in modo favorevole. Tutti hanno affermato che l'iniziativa poteva essere realizzata. Non un parere richiesto dai comuni separatamente o prima dell'inizio dei lavori ha avanzato riserve tali da porre in dubbio l'opportunità dell'opera. Sono tecnici questi che non hanno esaminato una semplice relazione ad un disegno di legge, ma che hanno visto il

progetto, hanno esaminato i risultati delle indagini geologiche, si sono portati sul posto ed hanno provveduto alla elaborazione dei loro pareri dopo mesi di incarico e di studi. Va ancora rilevato che allorquando pendevano le istruttorie separate e concorrenti dei due comuni presso il Genio Civile di Trento le due amministrazioni interessate avevano avuto tutto l'interesse a studiare formule e modalità e affinare sul piano tecnico le singole soluzioni onde porsi in posizione la più favorevole per ottenere l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori.

La costituzione della centrale di Terragnolo ha quindi consentito di accomunare esperienze e studi onde ricercare la soluzione di gran lunga ottimale. Anche i tecnici dell'ENEL che si sono portati in loco hanno dichiarato che una utilizzazione migliore comunque non si potrebbe trovare.

Detto questo come premessa possiamo ancora suffragare l'attendibilità dei progetti e dei costi considerando il costo dei lavori fin qui realizzati in relazione al consuntivo che gli stessi hanno comportato. E' già stato affermato che gli impegni di spesa e lo stato dei lavori hanno sicurissimo affidamento di essere in campana fra il consuntivo ed il preventivo. A mo' di esempio si torna ad affermare che al 31 agosto 1963 nell'acquisto del macchinario rispetto al preventivo si aveva una economia di ben 200.000.000. E non è che il preventivo per questi oneri sia stato gonfiato come ironicamente si va affermando nella controreplica socialista. Il preventivo di questi macchinari era stato predisposto sulla base dei costi della centralina delle Sorne di Rovereto e di quella di Ala di Verona. L'ordinazione cade in un momento di stasi di lavoro, presso le officine specializzate; accompagnato da un forte calo del

prezzo internazionale del ferro e dei metalli necessari.

Io vorrei che si prendesse atto di ciò e si facesse il punto su questi costi almeno. Si è cioè ottenuta una riduzione di 200 milioni. La relazione socialista afferma che la percentuale di imprevisti fissata nel 5% è troppo prudente e ricalcola naturalmente su una percentuale più elevata il preventivo e di conseguenza altera poi su queste sue basi il costo finale dell'energia. Torno a ripetere quanto dichiarato nella relazione distribuita ai consiglieri che a tutt'oggi per nessuna opera si è dovuti ricorrere ad aumenti tali da incidere su questo 5% di imprevisti. I forti aumenti nel costo della manodopera intervenuti successivamente alla data di progettazione e che il relatore indica in un 15% e per i quali propone di indicare una componente in aumento del 7,50% si afferma che non hanno inciso per niente e che il preventivo di spesa ha conservato tutta la sua validità. Ed il preventivo è tuttora valido perchè redatto con criteri di assoluta prudenza, e ciò dimostra ancora che chi ha redatto il preventivo iniziale del 1961 non era poi così sprovveduto come il P.S.I. tende a dimostrare pur di sostenere la sua tesi preconstituita. Chiunque sa che l'imprevisto va rapportato al criterio adottato nel determinare i costi di un preventivo; se si sta alti può anche non essere necessario prevedere degli imprevisti.

Ebbene, chi ha fatto il preventivo in parola, sapeva che si riferiva ad enti pubblici, ove sarebbe stato difficile e brigosso apportare varianti in più ed è stato perciò molto cauto. E l'ironia delle controdeduzioni socialiste è perciò del tutto fuori luogo. Ci si dovrebbe anzi complimentare che finalmente una volta tanto si riesca a impostare le cose con tanto cautela e preveggenza. Perchè prima si fa un conto per buttare tutto all'aria, e poi ci si scandalizza

perchè i conti tornano. Più prudente e saggio sarebbe ammettere che non avete consegnato all'estensore del parere tutto quanto era necessario per poter affrontare con serietà un tema tanto arduo, tema attorno al quale da anni studiosi emeriti avevano lavorato e perfezionato dati e progetti. Certo che se le previsioni del P.S.I. si fossero verificate, tutti i conti sarebbero sballati. Ma la realtà, per fortuna nostra, avvala la nostra tesi circa la validità delle spese previste.

Togliendo, quindi, i 109 milioni previsti in più per imprevisti, che fino ad oggi non si sono verificati, togliendo i 20 milioni di spese generali, che non si sono verificate, e togliendo i 227 milioni rappresentanti quel 7,50% in più per il costo della manodopera, che non ha inciso per niente, si ha, sul costo del consulente del P.S.I., un risparmio di 356 milioni; per cui il costo dell'impianto, anziché 4.016.500.000, rimane di lire 3.632.000.000.

Io vorrei che su ciò vi fosse concordanza anche da parte dei contraddittori. L'esperienza ed il consuntivo dei lavori e delle opere appaltate, nonché il consuntivo degli impianti ordinati, ci consentono di affermare che: 1) gli imprevisti possono rimanere nella misura del 5%, pari a 151 milioni, in quanto le realizzazioni, gli appalti di opere murarie e degli impianti fino ad oggi non hanno intaccato per niente quella voce e perchè gli imprevisti in lavori analoghi si verificano percentualmente in modo elevato nelle perforazioni e nelle gallerie, perforazioni che oggi hanno superato l'80% di progetto senza recare incidenze degne di considerazione; 2) si sono ottenute, per fattori favorevoli vari, riduzioni notevolissime (200 milioni) sulle spese preventivate per il macchinario e le condotte forzate; 3) gli aumenti che nessuno discute, verificatisi nel settore della

manodopera, non hanno inciso per niente sul costo preventivato.

Su queste conclusioni possiamo concordare? Se il P.S.I. ha da muovere delle osservazioni lo faccia, ma contrapponga dati a dati, confutando i nostri. Senza una concordanza su queste basi, signori, il dialogo si deve fermare. Come si può ricostruire il costo kWh se non si parte da una base comune?

Ed ora mi si consenta di fare il punto sulla qualità dell'energia. Energia scadente, tutti affermano; l'energia regolata giornalmente, non è un'energia pregiata. Tutti lo sanno. Ma il valore dell'energia è in relazione al suo utilizzo. E quando il suo utilizzo è pressochè costante, quella energia non si sviscerisce al punto da renderla scadente. Ed anche su questo tema io mi sforzo di non esaminare la questione solo da un unico punto di vista. Io convergo, ad esempio, con la tesi socialista che in alcuni periodi l'energia non potrà essere concentrata in dieci ore del giorno, ma lo sarà in 12-13. Ma affermo che ci sono dei periodi in cui l'energia è concentrabile in 7-8 ore del giorno, come del resto del tutto gratuita è l'affermazione che le 2 o 3 ore che eccedono le 10 siano notturne. Al riguardo, affidiamoci alla tabella CONIDI, la quale stabilisce come orario diurno quello fra le 7 e le 21 (14 ore) dei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì per il periodo invernale; fra le 7 e le 20 (13 ore) degli stessi giorni per il periodo interstagionale; fra le 7 e le 19 (12 ore) degli stessi giorni per il periodo estivo e fra le 7 e le 13 (6 ore) per il sabato durante tutti i periodi.

Ma dobbiamo pur ricordare che i modesti serbatoi (450 mila mc.) consentono la regolazione giornaliera-settimanale delle portate. Giova anche a questo punto richiamare la ormai ben nota tabella CONIDI, i cui coefficienti di

conguaglio sono stati rapportati alla nostra produzione, dividendo la stessa, sempre sulla base della tabella CONIDI, in diurna e notturna a seconda dei periodi ed in estiva, invernale ed interstagionale, sempre sulla base delle indicazioni CONIDI. All'opposto di quanto si afferma da altri, ci risulta che l'energia prodotta dall'impianto valutata in 51.400.000 kWh, conguagliata alla tabella CONIDI è di ben 65.600.000 kWh. Energia pregiatissima, questa? No, ma non scadente al punto da dichiarare folle l'impianto. Quando si esagera nelle valutazioni positive e negative, quando non si tiene il giusto mezzo per giudicare, si rischia sempre di sbagliare. Ed è quanto è accaduto all'estensore del parere del P.S.I. allorché non si cura di correggere in difetto alcuni dati con lo stesso zelo con cui invece si è preoccupato di correggere altri in eccesso, come ad esempio per quanto riguarda il prezzo del kWh fornito dall'ENEL. La tabella CONIDI fissa in 3.496 il numero di ore diurne dell'anno, così suddivise: 1.524 nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo; 600 nei mesi di aprile ed ottobre, e 1.372 nei mesi di giugno, maggio, luglio, agosto e settembre. Perchè il relatore socialista insiste nel sostenere di fare riferimento ad una utilizzazione di 4.000 ore? La sua è una pura affermazione soggettiva e di comodo. Noi confermiamo che il confronto con l'energia ENEL va fatto quanto meno sulla base di 3.500 ore di utilizzazione, che costituiscono la caratteristica di utilizzo dell'utenza roveretana e che rappresentano un valore in eccesso, e quindi a danno nostro, delle tabelle CONIDI (3.496). Portando a 4.000 le ore di utilizzazione annua, voi scoprite in effetti il falso scopo: quello, cioè, di non aggravare il costo, sempre teorico, dell'energia. L'omogeneità, se la si vuole raggiungere, la si ottiene facendo riferimento alle

effettive caratteristiche di prelievo dell'utenza roveretana e ancora riferendosi a quelle tabelle che vengono da tutti accettate per determinare i rapporti teorici di validità dei vari impianti e delle varie forniture. Che se poi volessimo tirare i conti e scendere al limite, potremmo dimostrare che l'impianto di Terragnolo consente di concentrare l'utilizzazione dell'energia in 2.570 ore; e ciò senza tema di smentita, perchè basta dividere la producibilità annua di 51 milioni 400 mila kWh per i 20 mila kW di potenza e si ottiene una utilizzazione concentrata e quindi più pregiata in 2.570 ore.

Le osservazioni sovra esposte, quindi, non possono altro che confermare le nostre precedenti basilari conclusioni: 1) il costo dell'energia, pur con le ricalcolazioni derivanti dai riconosciuti aumenti, non è superiore a: lire 8.19/kWh se riferito in stazione ricevitrice; lire 7.90/kWh se riferito in centrale; 2) il prezzo che l'AEM di Rovereto dovrebbe corrispondere all'ENEL non è inferiore a: lire 10.15/kWh se con 3.500 ore di utilizzazione della potenza prelevata; lire 11.00/kWh se con 3.000 ore di utilizzazione della potenza prelevata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Signor Presidente e signori colleghi, qui cascano veramente le braccia, perchè volutamente qui si parlano linguaggi diversi.

Intanto preciso: riconosco di avere sbagliato in parte perchè la proposta di inviare una delegazione all'ENEL è stata fatta ancora nella prima seduta e ripetuta nella seconda. E si sa che a presiedere quelle sedute non fu Paris, che era a quel tempo in congedo per malattia, bensì il vicepresidente comm. Ziller. Riconosco di aver sbagliato: non dovevo mettere in vota-

zione il disegno di legge. Ma mi pare di avere dimostrato sempre, nel dirigere i lavori della Commissione, la massima obiettività; non ho mai ritardato la discussione di un disegno di legge, come non ho mai messo dei pali fra le ruote. Affermazioni di questo genere non le accetto.

BENEDETTI (D.C.): E io non l'ho affermato!

PARIS (P.S.I.): Riconosco a Rovereto questa aspirazione, perchè un centro che ha sempre avuto come sua politica generale quella di potenziare i suoi impianti industriali, è giusto e saggio che abbia pensato a crearsi sue fonti di energia. Eccolo quindi mettersi in società con Riva per l'impianto del « Ponale », di cui è stato privato con un atto di rapina. Avrei avuto piacere che l'avv. Canestrini, che è stato « magna pars » nella vertenza tra Rovereto e la « Ponale », avesse illustrato meglio di quale ingiustizia è stato oggetto Rovereto. La volontà di ricercare una soluzione doveva però manifestarsi prima che Verona manifestasse l'intenzione di sfruttare il Leno. E lì, presidente Odorizzi, il suo disinteresse è stato disastroso. Anche nell'immediato dopoguerra bisogna riconoscere che Rovereto ha svolto un'azione pionieristica nel campo dell'industria, perchè, a parte considerazioni di altra natura, non bisogna disconoscere all'on. Veronesi questa impostazione. Rimaneva un'unica possibilità, quella dello sfruttamento del Leno di Terragnolo, sfruttamento che era però già stato chiesto da Verona. Solo dopo Rovereto si è svegliata. L'azione è stata rallentata dai costi, perchè la dichiarazione fatta al consiglio comunale di Rovereto dall'ing. Boschetti, che cioè la centrale non era economica, è a verbale; e non era economica quando c'era ancora la cassa di conguaglio, che è sparita. Oggi invece

c'è la Regione, ma dobbiamo tener conto quale è l'aumento dei costi e che le tariffe elettriche non sono state modificate. Se la centrale era antieconomica allora, quando c'era la cassa di conguaglio, non so come possa non esserlo oggi. Sono le manovre che ci sono state che ci hanno fatto insospettire. Ma non avete dichiarato che se la legge non fosse stata approvata in luglio si sarebbero sospesi i lavori? Siamo in novembre e i lavori non sono stati sospesi. Ora l'ENEL ci ha detto che energia ce n'è...

BENEDETTI (D.C.): Dov'è l'impegno scritto?

PARIS (P.S.I.): Non posso concepire e ammettere che il presidente di un ente come l'ENEL mentisca di fronte a una delegazione ufficiale! E' inutile che l'avv. Di Cagno dica che, visto lo stato di avanzamento dei lavori, questi possono essere continuati. Il fatto è che una risposta sui costi non ci è stata data. Di qui la nostra sfiducia e la volontà di andare fino in fondo, perchè potevamo venire qui e dire di sì, perchè dire di sì quando si distribuiscono miliardi è produttivo anche dal punto di vista propagandistico. La nostra posizione non è facile. E' facile, caro Corsini, fare l'Assessore e correre a Rovereto a dire che la garanzia c'è; è molto più difficile dire di no.

Ora, se questo impianto non è economico per Rovereto, è invece economico per Verona. Ed ecco il nostro viaggio a Verona. Verona è in un'altra situazione: ha 4.500 ore di utilizzazione, ha un diagramma che è in parte favorevole all'impianto del Leno, vende anche energia. Ha queste garanzie Rovereto per farlo? Tuttavia anche Verona pensa a una centrale termica con Brescia; è però subentrata una fase di ripensamento, perchè i costi sono quelli che sono anche per le centrali termiche. La situazione di Rovereto è diversa; l'utilizza-

zione che ha Rovereto è notevolmente inferiore alle 4.000 ore che avevate detto voi. Allora voi non avete le 4.500 ore, non avete le 4.000 e adesso dite che ne avete 3.000 e che quindi il prezzo sarà superiore. Noi abbiamo ragionato sui dati vostri, non ce li siamo inventati. Ma se Rovereto aveva le aspirazioni che si sono dette, bisognava tener conto che poi è arrivato l'ENEL. E' naturale che voi speriate nell'inflazione per avere una facilitazione dell'estinzione del mutuo; ma i costi aumentano. Ed è da prevedere un aumento delle tariffe elettriche? No, perchè, malgrado le sirene del malaugurio, l'ENEL è in grado di far fronte ai suoi impegni e non ha quindi problemi di aumenti. Ma non bisogna poi chiudere gli occhi al progresso tecnico delle centrali atomiche. Vi sono autorevolissime dichiarazioni sul prezzo di competitività di queste centrali atomiche. Alla fine di ottobre, presso la fondazione Cini a Venezia, c'è stata una conferenza nel corso della quale è stata formulata la previsione che nel 1967 il costo dell'energia atomica sarà concorrenziale. Qual è la media costo kWh? Siamo sulle 5 lire, non di più. Certo è che, con l'avvento dell'ENEL, anche se non giungeremo ad un ribasso delle tariffe elettriche, sicuramente non avremo un aumento, anche se aumenteranno i costi. E noi dovremmo, di fronte a questa certezza, accettare dei costi di impianto che, accettata la migliore delle ipotesi, saliranno a lire 7.76 per kWh per un periodo di venti anni.

Queste considerazioni devono avere il loro peso. Noi confermiamo in pieno la validità della relazione presentata dal partito socialista; le confutazioni che le sono state opposte sono infondate. Ci avete contestato il costo del personale, che avevamo indicato in tre milioni annui per persona; ma vi ricordo che tale costo deve essere valutato in proiezione, per l'intero periodo dell'ammortamento: e mi sapete dire

quale sarà, fra vent'anni, questo costo? Voi avete indicato 2,2 milioni annui per persona; ma tutti conoscono le tabelle sindacali, e facendo una media fra il tecnico e l'ultima categoria, giungiamo appunto ai tre milioni come media.

Spese, imposte e tasse, sono esposte nella relazione del mio gruppo, in misura inferiore di quanto non sia affermato nelle vostre stesse relazioni. Del resto siete voi che in una relazione esponete, a questo titolo, 35 milioni; ed in un'altra invece 50 milioni. Siete voi o siamo noi in contraddizione? Gli imprevisti li abbiamo indicati nella misura dell'8 per cento, misura che è stata definita esagerata. Possibile che tutti quanti abbiamo interpellato, tecnici, costruttori, esperti del settore giungano alla conclusione che il 5 per cento è una percentuale troppo esigua in sede di previsione per lavori idroelettrici, specialmente se si lavora in galleria e a far dighe e che voi, invece, siate di opposto parere? Dalle previsioni ai costi macchinari invece, secondo le vostre cifre, per quel che riguarda trasformatori, tubazioni, condotte forzate, siamo di fronte a differenze enormi: come mai? E sì che nel settore metallurgico non c'è stata alcuna riduzione dei prezzi. Queste sono ordinazioni che avvengono su listino; e come ci spiegate che riteniate sufficiente il 5 per cento di imprevisto per la costruzione delle gallerie, e che, invece riteniate giustificato un divario del 75 per cento nell'acquisto delle condotte forzate, che sono poi tubi che si acquistano facendosi consegnare alla pesa pubblica...

RAFFAELLI (P.S.I.): E' stata prudenza...

PARIS (P.S.I.): E non basta: perchè i 217 milioni del preventivo per le condotte for-

zate, diventano 365 nel disegno di legge. Qui si bara, signori...

BENEDETTI (D.C.): A ordinazione avvenuta...

PARIS (P.S.I.): Non cercare scuse; dimmi come si spiega che i milioni siano 365 nel disegno di legge, 217 nel preventivo, 124 invece ad ordinazione avvenuta. Ma allora, se così è, quali previsioni avete fatto? Una previsione che sballa del 300 per cento: sono comprensibili queste cose? E non è finita. Vi è anche il macchinario. Anche per questo settore esiste un listino sul mercato che dovrebbe consentire previsioni esattissime; e come mai abbiamo 313 milioni nelle ordinazioni, 420 secondo questo, 700 secondo il disegno di legge. Allora, signori, avete ragione?

BENEDETTI (D.C.): Ma no, sono 637...

PARIS (P.S.I.): Le condotte forzate non c'entrano. Sono 420 milioni: e come son diventati 313 in sede di acquisto, se erano 700 in sede di previsione? E questi sarebbero lavori seri... Signori della Giunta, lo avete guardato questo disegno di legge?

RAFFAELLI (P.S.I.): Non occorre, hanno i tecnici...

PARIS (P.S.I.): Quali sono le cifre che corrispondono alla realtà? Su quali cifre chiedete il contributo alla Regione? Qui bisogna rispondere.

NARDIN (P.C.I.): Fanno i consuntivi prima dei preventivi.

PARIS (P.S.I.): Presidente, lei non fa una bella figura; qui non c'è il minimo indizio di serietà.

BENEDETTI (D.C.): Chiediamolo ai tecnici.

NARDIN (P.C.I.): Ma sì, accettiamo; nominiamo un giurì di tecnici.

PARIS (P.S.I.): Lo abbiamo chiesto, lo abbiamo chiesto. Quando c'è una differenza del 300 per cento una pronuncia imparziale sarebbe quanto mai utile. Comunque vedete quante cose son venute fuori durante la discussione: è stato sicuramente un bene discutere. Ma andiamo avanti.

Mi pare, leggendo la relazione dei vostri tecnici, che essa non abbia avuto un estensore unico, ma che molti vi abbiano messo le mani, senza sapere quello che altri scrivevano. Certo è che se accettiamo questi preventivi maggiorati del 300 per cento, noi regaleremo, straregaleremo la centrale a Rovereto, su questi preventivi manipolati.

BENEDETTI (D.C.): Chi ha manipolato i preventivi?

PARIS (P.S.I.): Voi le avete manipolate, e anche la situazione utilizzazioni ce la avete fornita voi, nel diagramma. Sul quale, mi volete spiegare come sia possibile che con 20 mila kilowatt installati, per dieci ore giornaliere di utilizzazione, possiate giungere in dicembre a 7 milioni di kWh, in aprile a 7,4 milioni, in giugno a 7,6, in novembre addirittura ad 8 milioni: me lo sapete dire? Perchè se le macchine sono spinte al massimo alle ore 0 del primo del mese fino alle 24 del 31 del mese, sarà possibile una produzione nell'ordine di 6 milioni, non di più...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): A che dati si riferisce?

PARIS (P.S.I.): Mi riferisco ai dati del diagramma di questo fascicolo delle osservazioni e controdeduzioni, che io chiamo invece delle contraddizioni, a pagina 3. Si è giocato sui dati usando criteri non omogenei. Nella nostra relazione, invece, c'è almeno un criterio univoco; usando, come voi usate, diverse qualità di energia, bisogna variare i coefficienti, che ci sono apposta; non è onesto cambiare le carte in tavola.

Di fronte a queste preoccupazioni, a queste perplessità, non mi pare davvero fuori posto il discorso che hanno fatto il capogruppo della S.V.P. ed il cons. Volgger. Mi rincresce che non sia presente il cons. Kessler, che ha affermato l'altro giorno che l'accordo di Parigi qui non c'entra. Siamo qui proprio per quello; se le popolazioni di lingua tedesca devono convivere con noi, bisogna che noi trentini abbiamo più comprensione, più onestà.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): A che cosa ti riferisci, Paris? Che cosa vuol dire « più onestà »?

PARIS (P.S.I.): Sì, onestà, perchè non è onesto presentare queste cose, non è onesto dare un miliardo a Bolzano che ha eseguito lavori per 21 miliardi, e qui dare invece un miliardo e duecento milioni su poco più di due miliardi di lavori...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Non han chiesto di più; anzi, non avevano chiesto nemmeno quello.

PARIS (P.S.I.): Cosicché è stata la Giunta ad invitare l'AEC a chiederne l'appoggio? Dai discorsi di Brugger e di Volgger mi pareva di avere capito diversamente; che non si è trattato di una offerta della Giunta. Ma anche se

si fosse trattato di una offerta della Giunta, bisogna sentire il dovere della obiettività. Quando la S.V.P. vede queste cose, è naturale che si senta irritata, che non apprezzi questa convivenza, che si parli della mucca munta a Trento che ha invece la mangiatoia a Bolzano e così via... Stia zitto lei, avv. Odorizzi, che queste cose lei non le ha mai capite. Se il nostro comportamento con gli altoatesini fosse stato diverso, se avessimo instaurato rapporti di reciproca stima, di prestigio, di comprensione, forse oggi non si sparerebbe e non si userebbero le bombe al plastico, non si minerebbero i tralicci. Queste cose bisogna pur dirle: io non posso dar torto alla S.V.P. E queste non sono certamente cose che possano tradursi in un aumento della reciproca stima, non costituiscono certo un rinsaldamento dei vincoli, non attenuano certi spigoli.

D'altra parte ci sono altri e gravi bisogni. Il collega Corsini ha presentato una interrogazione sul rifornimento idrico di Folgaria, che è un centro turistico di non disprezzabile importanza, la S.V.P. ha prospettato i bisogni dei bacini montani. D'altra parte l'energia elettrica occorrente, sicuramente c'è, si costruisce in perdita. Cerchiamo di non vivere all'ombra del campanile. Spingiamo la nostra analisi a tutta la Regione, a tutta la Nazione. Verona ha possibilità e tornaconto, perchè utilizzerà interamente l'energia prodotta? Ebbene Verona continui la costruzione, e Rovereto rinunci. Non bisognava presentarci queste cifre, che non fanno onore a chi le ha presentate e nemmeno al Consiglio: perchè, signori, ogni istituzione ha bisogno anche di prestigio e di onore.

PRESIDENTE: Sospendiamo per dieci minuti.

(ore 11.50).

Ore 12.10.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola all'avv. Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Evidentemente appunto perchè la motivazione di questa richiesta di parola è un fatto personale, non mi propongo di entrare nel merito della questione. Pur avendo la volontà di non essere troppo pedante nel giudicare di certi interventi, non posso lasciar passare sotto silenzio almeno due affermazioni, che sono uscite recentemente dalla bocca del cons. Paris. La prima è quella di aver io completamente trascurata la questione di Rovereto, il problema idroelettrico che premeva a Rovereto. Ripeto in questa sede, come ho sempre dichiarato, che ogni volta che il problema idroelettrico di Rovereto mi è stato sottoposto, io ho sempre assicurato che nei confronti di Rovereto l'amministrazione regionale, per quanto da me fosse dipeso, in armonia col Consiglio regionale, avrebbe fatto a Rovereto il trattamento che è stato fatto a Trento o che è stato fatto a Bolzano. Ed ogni volta che l'amministrazione comunale di Rovereto si è rivolta a me, in dipendenza delle istruttorie che aveva in corso per il Leno, chiedendo che la Regione intervenisse a fianco dell'amministrazione comunale per la difesa delle richieste del Comune, la Regione si è sempre prestata fino in fondo, senza mai rifiutare nessun intervento utile al fine del raggiungimento dei fini che quella amministrazione si proponeva. Questo per la verità.

La seconda affermazione che debbo rettificare è quella relativa a un presunto atteggiamento di minore obiettività che le Giunte precedenti, e in modo particolare io, avrebbero avuto nei confronti del gruppo etnico tedesco. Egli dice che questa impressione di minore

obiettività i rappresentanti del gruppo etnico tedesco possono aver avuta in Giunta o in Consiglio. In Giunta, il cons. Paris non c'è stato mai, e gli è difficile parlare di cose che non ha mai visto o che non ha mai potuto constatare personalmente. Io faccio appello ai consiglieri della S.V.P. che furono con me in Giunta, perchè dichiarino esplicitamente se nell'affrontare i temi di natura economica o di altra natura, che interessavano la provincia di Bolzano come la provincia di Trento, c'è stata da parte della Giunta la volontà di non mantenersi su piedi di obiettività. Al contrario, l'azione della Giunta allora era proprio particolarmente ispirata dal desiderio di non venir meno a questa obiettività e piuttosto di largheggiare in favore e del gruppo etnico tedesco e della provincia di Bolzano. Non potrà mai essere dimenticato storicamente, che fino al momento in cui nacque la crisi, cioè nelle prime tre legislature, la Giunta da me rappresentata e la maggioranza della D.C. furono sempre costantemente accusate di cedimento nei confronti del gruppo etnico tedesco, di eccessiva condiscendenza e particolarmente l'amministrazione che io presiedetti fu sempre accusata per il criterio di ripartizione a metà fra le due Province di ogni disponibilità che l'amministrazione riusciva ad acquisire, criterio che era ritenuto ingiusto, perchè considerato a prevalente vantaggio della provincia di Bolzano. Questo per la verità storica. D'altronde questo concetto di assoluto equilibrio nell'impiego dei mezzi tra le due Province fu sempre tenuto sotto controllo dall'amministrazione regionale che ha portato più volte in Consiglio la ricapitolazione contabile di vari capitoli di utilizzazione di bilancio, con la ripartizione fatta in favore dell'una e in favore dell'altra Provincia; in quelle ricapitolazioni risultava sempre una situazione di equilibrio, o piuttosto

sto una situazione di vantaggio in favore della provincia di Bolzano.

Mi pare dunque che questo atteggiamento di Paris, in questo momento, particolarmente sensibile per i problemi della provincia di Bolzano e del gruppo etnico tedesco, che sarebbero secondo lui stati trascurati, non abbia ragione di essere, e io debbo respingere le sue critiche in proposito soprattutto se da quei presunti torti che sarebbero stati fatti alla provincia di Bolzano si vuol derivare la situazione che è venuta creandosi in provincia di Bolzano per il gruppo etnico tedesco, situazione che ha ben altre cause, come ogni uomo obiettivo e che faccia della valutazione politica veramente realistica, deve riconoscere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Quanto può essere ancora detto da questi banchi, dopo gli interventi dei colleghi Vinante e Paris, tanto vale la pena di dirlo subito. Non per recare nuove cose, ma per dare un contributo di unità alle nostre critiche ed alle nostre osservazioni, ed anche per puntualizzare ulteriormente alcuni punti che mi pare meritino una attenzione maggiore di quella che è stata loro dedicata. E' avvenuto che i nostri avversari, e particolarmente il cons. Benedetti, hanno creduto di coglierci in castagna ricordando nostre precedenti iniziative a favore della centrale del Leno; sbaglia. Anzi gli sono grato di aver dato lettura di quella nostra mozione del 1961, perchè così ha risparmiato a me la fatica di leggerla. Ma non è stata la nostra unica iniziativa.

Prima, nella novantanovesima seduta della terza legislatura, in data 29 aprile 1959, due anni prima, quindi, della mozione, avevo rivolto al Presidente della Giunta regionale del

tempo, avv. Odorizzi, questa interrogazione (*legge*) sullo sfruttamento del Leno.

Come vedete già da allora il Partito socialista italiano era sensibile ai problemi della zona di Rovereto; si sollecitava l'amministrazione regionale a porre ogni interesse, ad espletare ogni possibile intervento perchè a Rovereto, e soltanto a Rovereto fosse riservato lo sfruttamento, a scopi idroelettrici, del residuo del bacino della Vallarsa, del Leno di Terragnolo e delle altre acque, in polemica con le richieste di Verona.

Il collega Corsini ha anche ricordato, nel suo intervento, un'altra iniziativa nostra; un ordine del giorno socialista che fu presentato, sull'argomento, durante la discussione generale di un bilancio preventivo, non ricordo esattamente di che anno. Tutto questo dimostra che non siamo perlomeno secondi a nessuno in buona volontà e sensibilità agli interessi di carattere pubblico a Rovereto. Se ora, quando la centrale è in costruzione, si discute l'aiuto finanziario, e noi ci troviamo in posizione diversa da altri gruppi, ciò non avviene per capriccio, o tantomeno per un rovesciamento delle nostre valutazioni; altrettanto infondato sarebbe ritenere che noi si siano mutate le nostre posizioni, il nostro atteggiamento psicologico verso Rovereto.

C'è un piccolo fatto, invece, che viene sistematicamente ignorato dai nostri contraddittori, e accennato di passaggio come cosa trascurabile, del quale non si tiene conto. C'è la nazionalizzazione delle fonti di energia, c'è la nascita dell'ENEL. Su questo fatto si basa il mutamento di opinione del gruppo socialista nei confronti della centrale del Leno, non nei confronti degli interessi delle popolazioni.

Signori, si può giocare sull'equivoco di fronte agli sprovveduti; ma tali pretendiamo di non essere considerati. Chiaro quindi che la di-

scussione sulla centrale, se non tien conto della istituzione dell'ENEL è inficiata fin dalla sua partenza e nella sua sostanza. Allora ci si trovava in una situazione diversa che non due anni fa, un anno e mezzo fa. Allora valeva la pena, anche a costi elevati, di assicurare ad una comunità la disponibilità di fonti proprie di energia elettrica, per sottrarsi al controllo ed allo sfruttamento del monopolio; oggi queste valutazioni non sono possibili, fino a quando qualcuno non possa dimostrarci che esistono per Rovereto difficoltà di approvvigionamento dell'energia o difficoltà sui prezzi. Perchè la pertinacia con la quale si sostiene il completamento di quest'opera, che verrebbe comunque ultimata dal solo comune di Verona, difficilmente diventa comprensibile se non sotto il profilo del campanile o su considerazioni di infatuazione.

E' acquisito che l'energia deve corrispondere a determinati requisiti tecnico-economici oppure essa finisce per costare più di quanto non valga.

Credo sia stata raggiunta la convinzione che la costruzione della centrale del Leno avviene oggi, comunque, a prezzi superiori a quelli convenienti. Qui entrano in campo valutazioni di carattere tecnico; assolutamente diverso, invece, è l'atteggiamento dei colleghi della maggioranza. Essi non sono dei tecnici; in un primo tempo si fidano, dicono, dei tecnici; ma un'ora dopo assumono essi stessi veste di tecnico e brandiscono le cifre come acuminate spade contro di noi. Io dico che ai tecnici, in ogni campo, bisogna appellarsi, se vogliamo fare le cose con un principio scientifico. In linea generale però, affermo che sul piano della traduzione in atti di volontà politica, ci si debba fidare solo fino ad un certo punto dei tecnici: perchè è certo che in tutti i campi è possibile servirsi del dato scientifico a scopo strumenta-

le, perchè non è possibile escludere che l'uso degli strumenti tecnici possa dimostrare una tesi anzichè un'altra, preordinatamente. Ed allora riferiamoci pure ai tecnici, ai vostri ed anche ai nostri tecnici, con riserva. Ma ci sono dei dati che possiamo far nostri, sui quali impiantare un discorso diretto fra noi, guardandoci negli occhi; sono dati di carattere elementare. Guardiamo ai dati sui quali è possibile discutere, anche senza la pretesa di arrivare alla completezza; ma se siamo in presenza di documentazioni sicure, allora discutiamo.

Paris ha fatto grazia ai colleghi di una notizia; non so se lo abbia fatto per ragioni tattiche, che io comunque non condivido, tanto che quella notizia ve la dò. Egli ha appreso dal progettista dell'impianto direttamente, come si è arrivati al costo di lire 8.33 per kWh che è preventivato per la produzione della centrale del Leno. L'on. Paris, ed altri con lui, ha chiesto all'ing. Zanella, il progettista, informazioni in proposito, e ne ha avuto questa sbalorditiva risposta: che le lire 8,33 rappresentavano, al momento della progettazione, il costo massimo che potesse essere accettato da un ente pubblico per chilowatt da prodursi da nuovi impianti, il plafond massimo di fronte al quale il consiglio comunale di Verona, quello di Rovereto, avrebbero potuto accettare di finanziare l'impresa; assodato questo dato, si è partiti da quello per costruire, sulla base tutti gli altri dati di costo.

Signori, facciamo dei nomi, e vi invitiamo a smentirci; saremo davvero curiosi di sentire l'ing. Zanella rimangiarsi il mercoledì quello che aveva detto il martedì. Questo dovrebbe bastare a far crollare tutto il castello; tutti gli altri tecnici sono stati turlupinati, perchè dovevano, in sostanza, fare una camicia su un corpo già costruito. Su questa base trova più facile spiegazione anche ogni contraddizione

che qui è stata rilevata. Se si dice che il costo deve essere di 8.33, per fare una producibilità di 56 milioni, con un impianto di 20 mila di potenza, sono necessarie quelle determinate caratteristiche. Ecco cose che diversamente non trovano spiegazione: preventivi sballati come sono stati messi in evidenza da Paris. Vogliamo, una volta, dimenticarci del voto, guardarci negli occhi, dirci se accettiamo davvero gli errori macroscopici dei preventivi? Errori veramente inconcepibili, come è inconcepibile che si ritenga sufficiente un 5 per cento per imprevisi nel lavoro di galleria, che riserva le sorprese che tutti sappiamo per l'esperienza dell'Aviosio; e che si accettino differenze del 40-50 per cento per acquisti di acciaio confezionato in tubi? Mi direte che la perforazione è molto avanti, che imprevisi non ce ne sono stati, e va bene; ma non era ugualmente possibile contenere in questo limite la previsione. A meno che non diamo credito ad una interruzione di Benedetti: « sono stati fortunati »: perchè allora, se si gioca sulla fortuna nella costruzione di centrali, stiamo veramente freschi. Non si può comunque giocare sui prezzi di acquisti per i quali esistono dei precisi listini. Sui tecnici — io ho il massimo rispetto per i tecnici, ve lo ho già detto, vanno tuttavia fatte riserve. Fra i nomi ricorsi in quelle relazioni c'è anche quello dell'ing. Biadene, un esperto di gran fama nel settore, non voglio discuterlo e non intendo metterlo in dubbio; ma il suo nome è associato alla catastrofe del Vajont e, benchè sia esperto di livello internazionale, non vorrei proprio trovarmi nei suoi panni: perchè è associato, ho detto, al Vajont e gli auguro di cuore che non gli avvenga a brevissima scadenza di essere associato alle carceri...

PARIS (P.S.I.): Io invece glielo auguro.

RAFFAELLI (P.S.I.): Glielo auguro, sperando che non abbia colpa. Dico questo per sottolineare che se noi ci sentiamo di giurare ad occhi chiusi sui nostri consulenti, altrettanto dovrebbero fare i nostri contraddittori per i loro. Dai vostri dati, perchè siamo partiti dai vostri dati, siamo giunti a conclusioni diverse: mi pare più che logico. Qui non si tratta di un bilancio fra i nomi dei tecnici: il tema del confronto va affrontato chiaramente; è un tema che è stato fatto, mi risulta, in una pubblica riunione a Rovereto, ma in questo nostro Consiglio non ancora. Può anche darsi che un giurì di tecnici, che riesamini tutta la faccenda, possa meglio determinare il costo dell'energia che sarà prodotta, e concludere a favore della costruzione. Ma quand'anche ciò fosse, questo non vuol dire ancora che il Consiglio regionale fa bene a finanziare la costruzione della centrale del Leno, poichè così agendo il Consiglio regionale, ed il consiglio comunale con esso, precluderebbero le possibilità di intervento. O non ci sono altre forme di intervento più utili che la centrale? Lo si provi. Anche se la centrale non rappresentasse un investimento che è stato definito da qualcuno folle, rimane nostro diritto giudicare politicamente se è conveniente o meno per Rovereto, per la Regione, favorire questa iniziativa.

Il collega Benedetti ha voluto accennare ad una venatura di qualunquismo nel nostro atteggiamento quando ha affermato che non abbiamo saputo resistere alla tentazione di una discussione politica su temi schiettamente tecnico-amministrativi.

Ora se si trattasse di temi veramente tecnici, non toccherebbe a noi risolverli; quanto ai temi amministrativi, sono assai labili i confini fra amministrazione e politica. Rimane comunque una valutazione più elevata, politica più che amministrativa, che riguarda la promo-

zione, l'impegno di un'opera per i motivi di puro prestigio, perchè un impegno si è assunto, costi quello che costi.

Paris ha detto che su questo diagramma attendiamo una risposta precisa. Un diagramma dovrebbe, a mio parere, evidenziare dati di fatto o concetti chiaramente acquisiti; qui invece questo diagramma impasta un po' di tutto, artificiosamente combinato.

C'è una previsione di produzione che è matematicamente oltre le possibilità materiali dell'impianto previsto. Paris ha accennato grosso modo alle cifre, io ho fatto i calcoli esatti: la potenza nominale è di 20.400 kW, il mese di novembre ha 30 giorni, abbiamo una possibilità massima di produzione di 6.120 mila kWh. Come si può dare in diagramma una produzione di 8 milioni di kWh? Sarebbe necessaria, e non sarebbe del tutto sufficiente, una potenza installata di 26 mila kW. Qui o la serietà dei consulenti tecnici va a rotoli, oppure, e sarebbe peggio, si è ritenuto che al Consiglio regionale, dove non esistono ingegneri elettrotecnici, sia possibile farsi prendere a gabbo in questa misura. Al rilievo che è stato mosso a questo proposito, il direttore dell'azienda elettrica di Verona, non il progettista, ha risposto allargando le braccia. Diteci, ne abbiamo di motivi di perplessità? Ma ci sono anche altri interrogativi. Questo diagramma presuppone la regolamentazione delle acque, la costruzione, quindi, di bacini, uno o più. A che punto siamo, per questo, per l'impianto del Leno di Terragnolo? C'era un accenno nella relazione; un accenno dell'ing. Zanella, in sei righe soltanto, che voglio leggervi, perchè offre un esempio difficilmente raggiungibile di incomprensibilità (*legge*). Da questo risalta comunque un fatto certo: che la costruzione di bacini è rinviata *sine die*, ed è condizionata a problemi di costi e di ricavi. Del resto, dopo il Vajont, per quel

che mi risulta, e non solo da parte dell'ENEL, gli orientamenti verso la costruzione di dighe si sono fatti estremamente cauti, l'orientamento prevalente sarebbe quello di non costruire più alcuna diga.

Gli ultimi pensieri dell'azienda veronese, per quel che riguarda l'eventuale diga di Stedileri, per quanto mi risulta, è che, eventualmente, si realizzerà una diga in mattoni, di prova, che successivamente, se avrà dato buon risultato, sarà demolita e ricostruita in cemento. Una cosa, questa, che col 5 per cento di imprevisti, mi pare possa avere poca o nessuna parentela.

Ecco: ho voluto dire alcune cose sulla materia. Potrei anche continuare nei confronti fra i vostri ed i nostri dati e documentazioni; ma non è il caso. Abbiamo lavorato ad accertare l'economicità di un impianto che parte da determinate basi; abbiamo scoperto alla fine che tutti i dati che avevamo erano costruiti a loro volta su un dato artificioso di partenza, per cui cade tutto quanto noi e voi abbiamo tentato di dimostrare. Volete che vi seguiamo su questa strada? No! Ci hanno accusato, sui giornali, di dilazionare la discussione, ci hanno invitato a dire il nostro no. Non abbiamo alcuna intenzione di dilazionare, diciamo *no*; se voi vi sentite, dite pure di sì. Non abbiamo in verità molta speranza sulla vostra capacità di autocritica, anche se siamo pronti ad impegnarci, se giungerete ad un ripensamento, a non rinfiacciarvelo. Tuttavia non lo riteniamo possibile un vostro ripensamento. Allora votate ed assumete le vostre responsabilità.

Mi sovvengo ora che a Verona s'è parlato, confermando una voce che era anche qui corsa ed era stata smentita, che si pensa allo scavo di pozzi per l'approvvigionamento idrico di Rovereto, perchè le sorgenti dello Spino verrebbero ad essere prosciugate da questa realizza-

zione. Grave questo, non grave? Lo lascio giudicare ai roveretani. Io, certo, non vorrei avere dato il mio voto ad un'opera che privi i roveretani della loro freschissima acqua.

Ora fate quanto ritenete opportuno: noi voteremo contro, sapendo di non aver, con ciò, fatto niente di contrario all'economia della Val lagarina. Ci rivedremo o ci risentiremo, signori, non appena Rovereto e la sua zona si troveranno in altre necessità e saremo costretti a lesinare i mezzi perchè Rovereto era stata largamente favorita con questo provvedimento. Vedremo allora chi avrà avuto ragione.

PRESIDENTE: Sono le tredici e un quarto: se qualcuno vuol parlare per un quarto d'ora...

BENEDETTI (D.C.): Molto meno, signor Presidente. Devo riferirmi ad alcuni dati tecnici fornitici da Raffaelli. Mi pare sia davvero difficile, in questa materia, esprimersi, ed ancor più difficile essere capiti; scusino perciò i colleghi questo nuovo intervento.

Raffaelli afferma che il progetto è partito sulla base di un costo massimo per kWh arti-

ficioso, così che tutti gli altri dati lo sarebbero. Si informi se non ritiene di dovermi credere: ma tutti i progetti del genere si fanno così. Si stabilisce un costo massimo per chilowatt per vedere se l'iniziativa è realizzabile entro quel costo. In questo caso va chiarito che si trattò di 7.90 senza elettrodotto e di 8.19 compreso l'elettrodotto; il dato di 8.32 è il risultato di una rielaborazione generale dei dati da parte dell'ing. Brentel per conto della Regione.

Altra affermazione sulla potenza installata, le dieci ore ed il diagramma. Raffaelli non tiene conto che il diagramma è compilato sulle tabelle CONIDI, che prevedono in determinati periodi anche utilizzazioni fino a 12-13-14 ore giornaliere, come utilizzazioni ridotte a 7-8 ore, con una media di dieci ore quale parametro per l'intera tabella. Anche qui siamo evidentemente partiti da basi diverse di valutazione: e finchè non partiremo da basi uguali non sarà possibile trovare motivi di accordo.

PRESIDENTE: La seduta è tolta; riprendiamo domattina.

(ore 13.15).